

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
“manda operai nella messe”.

Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.

Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.

Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.

Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.

Un'altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;

coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.

Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.

Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.

All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.

Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Canto Compieta. Tantum Ergo. Canto Finale

*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

XVI^a Domenica del T.O. “Anno C”



Canto iniziale

Tutti: *“Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del tuo Figlio che risuona ancora nella Chiesa, radunata nel suo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli.” (Colletta)*

1 L. Quando il Vangelo ci avrà svelato tutto ciò che implica l'accoglienza dell'altro, l'ospitalità scoprirà il suo vero volto. Nel Vangelo Gesù appare come ospite. A più riprese è invitato nella casa dei pubblicani e dei peccatori, dai quali è accolto in modo premuroso e disinteressato. La sua presenza tra essi è il segno vivo dell'amore di Dio per loro, un invito alla conversione. Mangiare insieme è un segno di comunione. Per mangiare insieme a Cristo nella verità bisogna convertirsi.

2 L. Dai farisei Gesù non è accolto così; la sua presenza a casa loro è piuttosto un giudizio. Anche quando è ricevuto da amici di lunga data, come Marta e Maria, Gesù non si comporta come un ospite ordinario: egli esige attenzione all'essenziale del suo messaggio e della sua persona. Accogliere Cristo ospite è soprattutto «ascoltarlo», mettersi in atteggiamento di ricettività, di accoglienza, più che di dare.

Canto al Vangelo (Lc 8,15)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: "Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono, e producono frutto con perseveranza."

T. Alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 10,38-42)

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;

l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto
con il perdono e la misericordia:

fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono
nell'ignoranza e nell'errore:

fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare
ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen

Pausa di Silenzio

**Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace**

2 L. Questo vale soprattutto per la parola di Dio, che continuamente ci mette in crisi,

1 L. «poiché viva è la Parola di Dio ed efficace e capace di mettere a nudo i sentimenti e i pensieri dei cuori».

2 L. Per questo sono pochi gli amici della Parola di Dio ed è più facile trovare gente che si impegna per una qualunque attività di volontariato che per un serio corso di Esercizi spirituali, cioè che metta veramente di fronte alle esigenze radicali del Vangelo e affronti senza fughe il nodo della propria vocazione.

1 L. Niente è più attivo, niente più impegnativo, che lasciarsi lavorare dalla Parola di Dio che risveglia la nostra coscienza.

2 L. Marta è amabilmente rimproverata non perché lavora, ma perché è distratta da un lavoro non necessario, non perché è impegnata, ma perché è affannata.

1 L. Gesù non loda affatto l'ozio e la pigrizia, basta ricordare la parabola dei talenti, ma sa che il peggiore nemico del lavoro a misura di uomo è l'agitazione, l'impazienza, la preoccupazione, il nervosismo, l'affanno.

2 L. Il lavoro deve essere un servizio e quindi un segno d'amore, ma porta sempre con sé il rischio di essere fuori misura e di non lasciare spazio per il rapporto umano.

1 L. Gli uomini hanno certamente bisogno dei nostri servizi, ma, prima ancora, di attenzione, di ascolto, di accoglienza, di tempo passato insieme, anche se a noi spesso può sembrare tempo perso. Hanno bisogno di amicizia. Cerchiamo di non dimenticarlo mai.

Pausa di Silenzio

Tutti

1 L. Gesù si manifesta sempre come «il forestiero», che scalza ogni sicurezza e vuole la rinuncia totale, colui che getta solide basi dell'ordine legato al riconoscimento degli altri come diversi da sé. Questo forestiero è venuto tra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto. Colui che muore sulla croce è il «forestiero» per eccellenza, rigettato da tutti; tanto forestiero che, dopo la sua risurrezione, i pellegrini di Emmaus non lo riconoscono sulla strada, ma solo nell'ospitalità che gli offrono.

2 L. L'ospitalità cristiana, come accoglienza della presenza sconvolgente «dell'altro» nella propria vita e soprattutto come accettazione dell'«altro da noi» per eccellenza che è il nemico, è un segno privilegiato della fedeltà al comandamento nuovo senza frontiere. Ospitare l'altro è ospitare Cristo.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 14: Rit. Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Del racconto di Luca la tradizione ha privilegiato una lettura spirituale, nel senso di una contrapposizione tra vita contemplativa, Maria, e vita attiva, Marta, tra preghiera e azione.

2 L. Questa intuizione forse si può ricavare dal brano, ma per coglierne il senso dobbiamo prima soffermarci sull'aspetto letterale dell'episodio, tenendo presente il clima di amicizia che lo caratterizza.

1 L. Nella pagina di Luca, Gesù non è visto come il missionario, ma come l'amico. Questo dato mi pare che esiga una lettura meno spirituale e più realistica, che metta in evidenza gli aspetti più quotidiani della ospitalità.

2 L. Possiamo allora vedere nelle due sorelle due modi diversi di concepire l'ospitalità, due diversi modi di comportarci con chi viene accolto nelle nostre case.

1 L. Da un lato la preoccupazione formale per i doveri dell'ospitalità, dall'altro l'attenzione personale all'ospite.

2 L. Le simpatie di Gesù sono trasparenti: vanno in questa seconda direzione.

1 L. All'affanno di Marta Gesù risponde con un amabile rimprovero:

2 L. «Non è il caso di affannarti a fare tante cose. Non sono necessarie per dare sapore all'accoglienza. Basta un solo piatto, con semplicità».

1 L. Gesù conclude: «Non scaricare nell'affanno il dono e la gioia del nostro incontro. Fa' come Maria».

2 L. Marta non è meno interessata di Maria alla conversazione con Gesù, per questo si lamenta con Maria, ma la preoccupazione per un'accoglienza degna dell'ospite finisce per tenerla lontana dal calore della conversazione con l'amico e il maestro.

1 L. Gesù non condanna il lavoro di Marta. Le fa capire che è eccessivo, se la priva dell'aspetto più intenso e più bello dell'ospitalità: la

gioia dell'incontro personale. Per questo dice:

2 L. «Maria ha scelto l'atteggiamento migliore».

1 L. L'ospitalità non deve essere un fatto formale, di preoccupazioni superflue, di faccende inutili e di possibile distrazione, ma un momento di comunicazione intensa.

2 L. Dopo questa lettura umana, possiamo comprendere anche la lettura tradizionale, più religiosa, della pagina di Luca.

1 L. Essa può mettere in evidenza due atteggiamenti fondamentali dell'uomo: l'attivismo e l'interiorità. Si tratta di atteggiamenti che fanno parte dell'esperienza di ogni uomo.

2 L. Il brano suggerisce il primato dell'interiorità, dell'ascolto. L'uomo moderno, attivo e impegnato, non sempre comprende questa priorità.

1 L. È uno degli aspetti della nostra povertà umana, perché l'interiorità non è evasione o disimpegno, ma, al contrario, è la condizione di un impegno più serio e della sua qualità umana.

2 L. Essa è, infatti, la garanzia di scelte corrette, che possono salvare il nostro agire dalla frammentarietà dispersiva delle cose marginali, che vanno sempre a svantaggio delle cose importanti.

1 L. È esperienza comune, infatti, che le cose, ritenute urgenti ci fanno abitualmente dimenticare le cose essenziali. L'interiorità e l'ascolto ci difendono dalla deformazione dell'attivismo superficiale.

2 L. La nostra propensione all'attivismo può portarci ad apprezzare più l'intraprendenza di Marta che l'apparente passività di Maria.

1 L. Ma chi ne ha fatto l'esperienza sa bene che l'ascolto non è inerzia, non è riposante, è un difficile impegno che costringe a rivedere continuamente la propria vita.